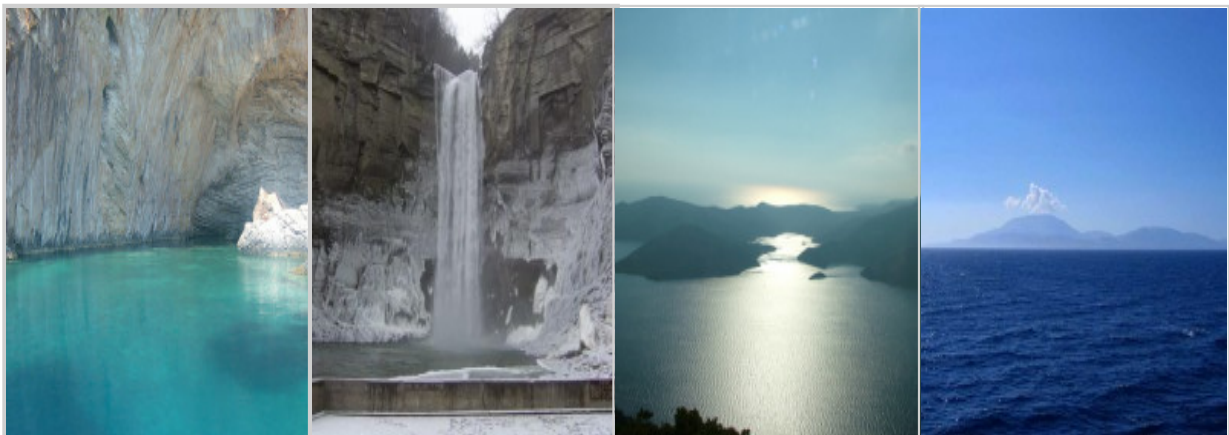


Itaca, Ulisse e l'incertezza

di [Pietro Masci](#) | 11 febbraio 2012 | 5.551 lettori | [10 Comments](#)

Itaca sorge al largo della costa orientale di Cefalonia in gran parte incontaminata dal mondo moderno: mare blu limpido, pendii e montagne verdi, rocce. La comunità è amichevole, ospitale e disponibile ed orgogliosa della sua isola. E' il luogo ideale per coloro che cercano un posto al di fuori dei consueti circuiti turistici: per raggiungerla, dall'Italia, occorre un viaggio lungo un giorno, ma ne vale la pena perché è sempre possibile trovarvi una spiaggia isolata o un angolo dove potersi appartare per meditare, riflettere, un albero di olivo di 1500 anni o numerose statue di Odysseus, Ulisse. Ad Itaca ci si può sentire soli, ma non isolati. La magia di Itaca è tutta qui: una piccola isola, silenziosa e misteriosa, nota nel mondo, ma sconosciuta alla grande maggioranza.

Il cursore diretto sulle immagini visualizzerà le didascalie; cliccare sulle stesse per ingrandire.



Itaca rimane. Basta soffermarsi lungo la baia di **Vathi** e osservare il flusso, sempre uguale e dolce, delle onde guidato dalla brezza che le accarezza, e lo scenario sovrastante che domina il mare e sembra di sentire voci, echi di vite e leggende antiche o di vedere piccole navi che arrivano da lontano. Non c'è dunque da meravigliarsi che l'isola abbia ispirato poeti e scrittori famosi; fra questi **Konstantinos Kavafis** (1863-1933), la cui poesia *Itaca*, scritta nel 1911, simboleggia l'origine, la ragione e al tempo stesso la meta del lungo viaggio, simile a quello del leggendario Ulisse, che ogni uomo fa, attraverso la vita. Ulisse e Itaca sono in una completa simbiosi.

Per Kavafis il viaggio deve essere ricco di esperienze, non va affrettato e l'arrivo non deve essere prematuro. E' meglio arrivare a Itaca quando si è maturi, anche se non è la meta, bensì il viaggio che conta, perché è il viaggio che permette di accrescere conoscenze ed esperienze. Inoltre bisogna arrivarvi già pieni di ricchezze morali ed anche materiali, e non attenderci che Itaca ce ne offra altre o che ci faccia diventare ricchi. L'isola, infatti, quale meta apparente del viaggio, in realtà ci fornisce la motivazione e lo stimolo a viaggiare per conoscere ed apprendere.

“Tieni Itaca sempre nella tua mente durante il tuo viaggio e ringraziala di averti dato un viaggio meraviglioso. Senza Itaca non saresti mai partito.”

Itaca ti ha permesso il viaggio per farti intendere quello che persino lei stessa non avrebbe potuto darti. Itaca è il territorio dove dipanare la matassa delle nostre esperienze di vita per tesaurizzarle e rielaborarle; è quell'angolo remoto che facilita la concentrazione e permette di rivivere il viaggio e l'esperienza; non è un luogo fatto per i *consumatori*, bensì per i *valorizzatori* dell'esistenza.

Nell'interpretazione del poema di Kavafis ci si può richiamare sia all'Ulisse di **Omero** (*Iliade* e *Odissea*), sia all'Ulisse di **Dante**.

Per Omero, Ulisse rappresenta la capacità dell'ingegno umano di superare avversità e ostacoli attraverso intelligenza, astuzia e buon senso. Ulisse non ha bisogno di Dei a sua protezione, è l'essenza dell'uomo non domo che cerca soluzioni, addirittura attratto dal pericolo. E' un tipico caso di *risk lover*, e rappresenta la ricerca incessante dell'uomo verso la conoscenza.

Dante, invece, incontra Ulisse nell'ottava bolgia, quella dei consiglieri fraudolenti. Il momento più importante e significativo del canto è quello in cui Ulisse ricorda il discorso che rivolse ai compagni:

“... Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza.”

E' la natura di Ulisse assetato di conoscenza come ce lo trasmette Omero, è l'uomo che, di fronte a una vita sicura, ma monotona, priva di cambiamenti e di saperi, preferisce l'ignoto e valica i sacri confini, ma, secondo Dante, Ulisse associa alla sete di conoscenza l'uso a volte ingannevole dell'ingegno, per cui è punito e si trova all'Inferno tra i fraudolenti.

Kavafis si spinge ancora più avanti: il suo Ulisse rappresenta l'esigenza di vivere pienamente la propria esistenza e di comprendere il significato della vita (vero obiettivo del viaggio) che è possibile raggiungere solo dopo un difficile e lungo peregrinare. Kavafis, come Omero, non dà giudizi morali sull'uomo e sul suo bisogno di conoscenza. Nel poeta greco è il viaggio stesso che assume un valore etico; la ricerca e il mezzo per perseguirla sono parte del libero arbitrio, mentre il viaggio è *quel* tempo che permette all'essere umano di apprendere, modificare e accrescere quelle conoscenze che saranno parte del suo patrimonio, del retaggio che lo porterà a Itaca.

Arrivare a Itaca è, dunque, come entrare in contatto con Dio e raccontargli la propria vita dandole un senso. In contrapposizione, ci si

potrebbe chiedere: che cosa racconta a Dio colui che non si è mai mosso da Itaca?

L'Ulisse di Kavafis potremmo vederlo anche come teoria e misura della conoscenza, come nel cosiddetto KuU (*the Known, the unknown, and the Unknowable*) che include fenomeni conosciuti (*known*), fenomeni per i quali esistono possibili spiegazioni (*unknown*) e fenomeni non solo sconosciuti, ma addirittura inconcepibili (*the Unknowable*). Sono tre ambiti dinamici i cui elementi passano alla categoria superiore soltanto grazie all'azione dell'uomo. Ulisse e Itaca rappresentano l'ambizione umana verso l'inconoscibile, verso l'incertezza.

Per Kavafis, infatti, Ulisse rappresenta la lotta dell'uomo per vincere e ridurre l'incertezza. In tal senso, si può fare un parallelo con la figura dell'imprenditore, innovatore, colui che agisce in una situazione d'incertezza e il cui compenso è rappresentato dal profitto. Analogamente, Ulisse è l'imprenditore, l'innovatore, colui che è in grado di spingere al di là i limiti della conoscenza e così permette all'umanità di avanzare e ridurre l'area dell'incerto.

Come è possibile passare da una pura riflessione teorica all'adozione di un atteggiamento attivo verso il perseguimento della conoscenza? La chiave sta nell'educazione. Appare infatti essenziale che i giovani, nell'età critica della formazione, tra i 10 e i 15 anni, siano guidati da insegnanti motivati i quali, magari facendo ricorso al mito di Ulisse, stimolino i ragazzi all'idea di accrescere sempre e migliorare le proprie conoscenze, di non fermarsi e di non *accontentarsi* mai.

Nel poema di Kavafis, Itaca costituisce la fine del viaggio. Tuttavia, chi ha fatto il lungo viaggio della vita descritto da Kavafis, vivendo in vari paesi e viaggiando in tutto il mondo, curioso e sempre alla ricerca della novità e della scoperta, non può non essere attratto dal fascino magico dell'isola e dei suoi abitanti e desiderare di entrare nel loro mondo e comunicare con loro.

La recitazione di Sean Connery – in inglese- della [poesia Itaca](#) trasmette intensità e mistero.

MY ITHAKA



10 Comments To "Itaca, Ulisse e l'incertezza"

#1 Comment By [GIUSEPPE PENNISI](#) On 11 febbraio 2012 @ 12:55

molto buono Giuseppe

#2 Comment By [Barbara Martusciello](#) On 13 febbraio 2012 @ 11:30

magnifici, questi luoghi, pieni di Storia. L'articolo ha riaccessato la mia riflessione sulle possibilità inesprese e le opportunità sperperate per indolenza (o volontà??) ministeriale... Cioè: con e dopo questo "terremoto" socio-economico-politico, le istituzioni capiranno, finalmente, quanto sia necessario e utile investire o re-investire nelle infrastrutture, nella cultura e nel turismo (virtuoso) per traghettare interi Paesi fuori dalla recessione...? La Grecia potrebbe, l'Italia potrebbe: dovremmo TUTTI impegnarci in questa nuova visione e pratica "intelligente" e in una sensibilizzazione che prima di essere politica, è collettiva.

Grazie Pietro.

Barbara Martusciello

#3 Comment By Maria Laura Seguiti On 13 marzo 2012 @ 20:35

Condivido tutto. Che dire di più e meglio? Posso solo aggiungere che ho una gran voglia di andare ad Itaca dopo aver a lungo perseguito il valore della conoscenza! Laura

#4 Comment By Vittorio Masoni On 13 aprile 2012 @ 13:07

Un incantevole articolo che aggiunge un aspetto attraente all'opera già nota di Pietro Masci in altri campi

#5 Comment By Nancy Stalvey On 25 aprile 2012 @ 20:39

A fascinating article that adds an insightful aspect to the already famous work of Pietro Masci in other fields. Excellent article! Thank you Pietro.

#6 Comment By Valeria On 13 maggio 2012 @ 09:37

E bravo Piero!!! Molto bello .

#7 Comment By Mary Sbarra On 20 maggio 2012 @ 15:19

Bello, intenso, molto interessante!!!
complimenti!!!

#8 Comment By Mary Sbarra On 20 maggio 2012 @ 15:20

Molto bello!! Complimenti

#9 Comment By Rosanna De Liso On 28 marzo 2015 @ 15:19

Oggi, 28/3/2014, leggo , assolutamente per caso, questo articolo. Perché mi sono ritrovata a leggerlo è davvero una casualità ,un percorso fatto a piccoli passi.

Tempo fa mio figlio, poco più che ventenne, fresco di studi classici, regalò al padre, che veniva fuori ,per fortuna brillantemente ,da un periodo duro ed arduo questa poesia di Kavafis.

Da allora l'ho letta e riletta più volte restandone sempre più affascinata. Oggi , avendo a disposizione un mio tablet ho cercato di saperne di più .

Ed eccomi a leggere questo suo bellissimo articolo e mi è venuto immediatamente in mente che la sua convinzione sacrosanta dell'importanza di avere maestri motivati soprattutto tra i 10 ed i 15 anni sia assolutamente indiscutibile.

Allora vorrei tanto che lo leggessero tutti quei ministri e co. che non valorizzano mai la figura dei professori, maestri ecc. , a cominciare dal rispetto che non viene loro riconosciuto allo stipendio vergognoso che viene loro dato. Mi complimento con lei e la ringrazio. Ci tengo a precisare che non sono una prof.

#10 Comment By pietro On 28 marzo 2015 @ 16:10

Gentile Rosanna, grazie a lei del suo commento!!!! Effettivamente una delle mie fortune e' stata di avere avuto alle medie una professoressa d'italiano, latino, storia e geografia assolutamente eccezionale! piena di passione per la conoscenza e per Ulisse e per il "fatti non foste a vivere come bruti ma a seguir virtute e conoscenza". Con lei uscivamo almeno un'ora dopo il suono della campanella!!! quanto a suo figlio, da quello che comprendo, non ha che esserne orgogliosa: ha scoperto Kavafis a 20 anni; io l'ho scoperto a 55 e ne sono rimasto colpito e come lei spesso lo rileggo. Lo avra' gia' fatto, altrimenti guardi il video alla fine

del mio articolo che mostra la lettura di Ithaca di Kavafis da parte di
Sean Connery! Grazie ancora!!!

pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

URL articolo: <http://www.artapartofculture.net/2012/02/11/itaca-ulisse-e-lincertezza/>

Clicca [questo link](#) per stampare

© 2014 art a part of cult(ure).